



Precisazione su Francesco da Udine
di Steno Zanandrea

La bibliografia su Francesco da Udine, pur dopo i contributi di Rava, Comelli e Pignatti, sembra ancorata a dati congetturati, sia per quanto riguarda gli anni, sia in ordine alle sedi in cui è documentata (meglio sarebbe dire dichiarata) la sua attività. Sin qui era nota solo la sua presenza a Roma, ove, in anno imprecisato, sottoscrive la stampa di una *Prophetia trouata in Roma*. Essa viene assegnata all'anno 1515 dal Norton¹ e da Ascarelli-Menato²; lo *Short-Title* della British Library (p. 464) propone dubitativamente il 1525 per quest'edizione, la cui stampa attribuisce, per congettura, a Francesco Bindoni. Sembra però che di questo opuscolo il nostro stampatore abbia prodotto ben tre diverse edizioni: una versione più ampia, costituita dalla ballata *Sera el Turcho baptezato* con l'aggiunta di *un'altra prophetia latina*, fornita di vignetta³; una più breve, limitata alla sola ballata e senza vignetta⁴; una terza edizione con diversa vignetta e la sottoscrizione "Stampata in Callicuta per maestro Francesco da Udine". Accogliendo una suggestione del Dionisotti, che vede nel "sancto huomo" gli elementi per una possibile identificazione con Lutero, il Pignatti⁵ è d'altra parte orientato a posticipare la data di questa edizione almeno al 1517. Ma, a mio avviso, non si deve trascurare nemmeno la possibilità di vedere in questa profezia un prodotto della pubblicistica veneziana tesa a ribaltare le sorti che con Agnadello (1509) avevano messo in pericolo la sopravvivenza stessa della Serenissima, ed a "stornare" sul Turco, cioè sul tradizionale avversario della Cristianità, la minaccia costituita dalla Lega di Cambrai⁶. Il ruolo di Venezia nell'impresa antipagana viene infatti esaltato a più riprese: nella stanza 7^a ("Quel signor [i. e. l'imperatore cristiano] con Venetiani Insieme se accorderà, Tutti quanti li christiani Contra el Turcho andarà"). 9^a ("Venetia l'ha meritato"), 10^a ("Venetiani sono stati Della giesia defensore, Suoi thesori han dispensati, Lor deno esser signo-

¹ F. J. NORTON, *Italian Printers 1501-1520. An annotated list, with an introduction*, London, Bowes and Bowes, 1958, p. 103.

² F. ASCARELLI-M. MENATO, *La tipografia del '500 in Italia*, Firenze, Olschki, 1989, pp. 99-100. Meno bene F. ASCARELLI, *Le cinquecentine romane. Censimento delle edizioni romane del XVI secolo possedute dalle biblioteche di Roma*, Milano, Etimar, 1972, p. 240, suppone il sec. XV, ma il 1510 nell'indice dei tipografi.

³ Posseduta dalla biblioteca civica di Trieste (III.942), dalla Casanatense di Roma e dalla British Library (C.57.1.7 (15): "per Maestro Francesco da Vdene"?).

⁴ Descrivo, l'esemplare della British Library, segnato C.20.c.22 (15):

c. [1^a], senza segn., tit. in G: Prophetia trouata in Roma. Intagliata in marmo/ro in ver [i] latini. Tratta in vulgar [e]ntimento. // S³ [in R:] Era el Turcho baptezato / per un miracol dū [cō huō / dētro a Roma inel domo...

c. [2^a], colophon: Stampata in Roma per Mae [tro / France] co da Vdine. //

4°. [A]. [2] c., 2 coll., 38 ll. mediamente; car. R.

⁵ F. PIGNATTI, *Francesco da Udine, "voce" nel Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento*, diretto da M. Menato, E. Sandal, G. Zappella, I, Milano, Editrice Bibliografica, 1997, pp. 456-457 (con bibliografia, a cui rinvio per i riferimenti ai contributi di Rava, Comelli e Dionisotti).

⁶ Cfr. anche O. NICCOLI, *Profezie in piazza. Note sul profetismo popolare nell'Italia del primo Cinquecento*, in *Quaderni storici*, 41 (1979), pp. 500-539, spec. 522-525.

ri”), 29^a (“Quello imperator darà Terra sancta a’ Venetiani, Tutti franchi li farà” ecc.). Minor urgenza di identificare l’eremitano al quale fa appello la profezia sembra essere raccomandata dal genere letterario di riferimento, oltretutto dall’ovvia constatazione che il grande riformatore non avrebbe certo pacificato i cristiani coi pagani, ma ulteriormente diviso i primi. Senza dire che ad ambienti agostiniani è legato anche un astrologo di professione come il Pietramellara, autore del *Pronostico* di cui si dirà qui sotto.

In quest’ottica può inquadrarsi anche l’altra stampa prodotta “In Collicuti” dal nostro maestro Francesco da Udine, la *Vera prophetia prophetizata dal glorioso santo Anselmo* (Sander 412): ad essa può attribuirsi ancora una volta una finalità politica filoveneziana, tanto più che di questa ballata si conoscono anche due edizioni veneziane, uscite probabilmente negli stessi anni, e comunque nel secondo decennio del secolo, l’una da Paolo Danza, l’altra da tipografia anonima (Sander 410 e 411). Entro uno schema compositivo assai simile a quello della ballata precedente, anche in questa, che potremmo definire una “gazzetta popolare in rima”, hanno un maggior impatto la rassegna delle attuali sciagure d’Italia, l’allusione ai fatti militari del 1511 (stanza 8^a, che cito secondo l’edizione Danza: “Chiamar voglio anchora Reze Con tutti li soi vicini Carpe insieme con Coreze Quei signori pelegrini, La Mirandola quei meschini Sentiranno crudel guerra. Molti nanderà per terra Per defender el so signore”), alla costituzione della Lega Santa (stanza 15^a: “Vederai gli alamani Armarse a linguilescha, Forte menerano gli mani Con quella gente francescha” ecc.), e il solito spazio dedicato al riscatto di Venezia (stanze 9^a e 10^a: “Per un tempo sia Venetia Da nemici tribulata Ogni gran signor la precia, Remarà poi consolata. La imperial casata Sarà sempre tua amica, La tua gente inimica Schacerà a gran furore”, “Questi degni Venetiani Tanto ingegno haverano, Tuti quanti li christiani Si se maravigliarano. E dapoì conquistarano In mar e in terra ciò ch’àn perso, Tutto quanto l’universo Si li donarà favore”), piuttosto che la speranza di salvezza affidata qui a un imperatore illuminato dalla Vergine, come di là al sant’uomo che “frate è di sancto Augustino”. Ciò potrebbe invocarsi come indizio per datare tutte queste stampe al 1511 o 1512 circa.

Dal punto di vista bibliografico *stricto sensu*, appare convincente l’ipotesi del Comelli che identifica in Calcutta il toponimo *Collicuti*: al *repêchage* della città esotica avrà probabilmente contribuito l’edizione, prodotta nel 1510 dall’officina Guillery-Nani, dei *Viaggi* di Lodovico de Varthema, ove per altro il luogo è dato sempre nella forma *Calicut*. Dovrebbe quindi potersi rigettare l’opinione del Norton, che vi vedeva “perhaps a jest whose point is now obscure”, e concludeva che dietro a quel nome si celerebbe ancora Roma. Opinione fatta propria dal Pignatti; ma che forse va rivista alla luce sia della cinquecentesca del Pietramellara, sia sulla base delle affinità, riscontrate dal Rava, con edizioni di soggetto cavalleresco, specie per quanto riguarda il materiale iconografico. L’ipotesi “romana” è dunque una mera possibilità, motivata dalla vicenda tipografica di cui si è detto in precedenza, e dal fatto che anche questa profezia risulta, secondo il titolo, “trovata in Roma”; ma le considerazioni sin qui fatte dovrebbero provare almeno che la menzione della Città Eterna non può essere una garanzia. A giudicare dalla ubicazione del terzo titolo prodotto da Francesco, di cui qui sotto si procura la scheda bibliografica, egli ci appare piuttosto un tipografo itinerante: la circostanza fa ritenere che in “Collicuti” possa nascondersi un luogo reale e non falso o inventato, che sarà quindi lecito cercare anche lontano da Roma, forse in territorio padano. L’omonimia di “Collicuti” con Calcutta ha pura valenza culturale; d’altro lato la somiglianza fonica con Collecchio (in latino *Colliclum*) può solo costituire un’ipotesi di ricerca.⁷ Rava e la Niccoli assegnano queste stampe a Ferrara.

Il terzo titolo di cui trattasi è un breve testo astrologico, redatto in latino da uno specialista del genere: quell’Jacopo Pietramellara, nipote dell’omonimo eremitano di S. Agostino, ch’era giunto a Bologna nel 1490, s’era addottorato in filosofia, arti e medicina nel 1495 o ’96, e, ritornato nella disciplina astrologica, “fece pronostici per tutta la vita” per conto delle autorità

⁷ Non risulta infatti che Collecchio di Parma abbia ospitato alcuna officina tipografica prima della fine del XIX secolo: cfr. G. FUMAGALLI, *Lexicon typographicum Italiae*, Florence, Olschki, 1905, p. 92. Si può solamente ricordare la fortuna medievale, favorita dalla posizione strategica, del sito, ove esisteva anche un Oratorio dell’Annunziata, che era sottoposto alla giurisdizione dell’abate commendatario di Nonantola.

cittadine⁸. Morì a Bologna nel 1536.

Non sembra possano trovarsi affinità o analogie fra il pronostico "scientifico" e la letteratura profetica popolare in cui meglio s'inscrive l'attività tipografica di Francesco, attività che non si esclude possa averlo impegnato solo occasionalmente, specie se si considera ch'egli usa materiali tipografici di ripiego. Ai nostri fini, però, non è indifferente questo terzo titolo, perché offre due dati sicuri: quello topografico e quello cronologico. Nel primo si legge una necessaria dipendenza del toponimo dalla contingenza storica, maggiore di quanto non fossero Roma o Collicuti dalle rispettive profezie. Il secondo situa senza dubbio Francesco da Udine nel terzo quinquennio del XVI secolo.

Si tratta di un fascioletto di quattro carte nel formato in 4° (quindi un solo foglio di stampa) prodotto per conto dell'autore stesso, come si può facilmente arguire. Nel verso dell'ultima carta, dopo il testo, trova posto una xilografia di qualità scadente, con un duello fra due cavalieri, i cui nomi, incorniciati nei rispettivi campi superiori, sono stati abrasi perché incompatibili col testo: essa risulta qua e là consunta dall'uso e, per essere larga quanto la giustificazione, sembra con ogni evidenza collocata allo scopo di riempire uno spazio altrimenti inutilizzato.

La scheda ne è per tanto la seguente⁹.

Pietramellara, Jacopo: *Pronosticon super dispositionem stellarum anni MDXIII.* - Bononie: per Franciscum Utinensem, 20 dicembre 1513. - 4°; [4] c., ill. : 1 xilogr.; [A⁴], 38 ll., car. Rom., iniz. lombarda.

c. A¹r, tit., in R 110: ¶ Domini Magi [tri Jacobi Petramellarie Bononi. Artium & // Medicine Doctoris: Prono [ticon [uper di [po [itionem // Stellarum Anni. M.D.XIII. Bononi. Editum.//

Inc., in R 81: S²Cripturi que cur[u Siderum non [olum hominibus: [ed cunctis ani[mantibus...

Fin., c. A⁴v : fidelium: omnes [uis conatibus Reges atq; Principes compellat.// Amen.

Colophon: ¶ Impre[um Bononie die .zo. decembris. M.D.XIII. per Franci[cum // Vtinem[em. [sic] // xilografia (mm. 106x85).

⁸ Cfr. G. FANTUZZI, *Notizie degli scrittori bolognesi*, VII, Bologna, Stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1789, pp. 14-16.

⁹ L'esemplare è posseduto dalla biblioteca comunale di Treviso, con segnatura: Misc. 605/10.

¶ Domini Magistri Jacobi Pettamellarie Bonon. Artium & Medicine Doctoris; Pronosticon super dispositionem Stellarum Anni, M. D. XIII. Bonon. Editum.

Q Caput que cursa Siderum non solum hominibus; sed cunctis animantibus accedere poterunt presentis anni: Tibi omnium reru patet ac dormitus cui tota angelorum potestas feruit: Cuius noxiarum omnium substantia rem conficit. **Q**ui per singulos dies stellaru cursum celerem festinatione committas: manus simpliciter tendimus. Te quibus possimus Iapplicationibus veneramur: ut eorum quas sibi dedisti erga mortales efficacitas nos posse agnosceret & explicare concedas.

Erit hoc anno Luminarium preuentio punctu uernalis aquinoctii iuxta hemispherum inclite curans Bononie die decima Martii hours post meridiem noue. minutis. 30. ascendente scorpione.

Sol autem penetrabit ad ari: tem inde ad horas sex. minutis. xxxvi. fere: Aquarii signo horoscopizante: Que etiam signa in medio quinti & sextimi climatis: quis sub aliis eorum partibus orizontem: tamen oblectent hemispheralem.

Signa uero reliqua ac planete quales hiis honts suum habeant: Quicquid redum potius quod uoluptatem eorum perstratio affectet: maicn parti legentium: interpretenturam de industria tacere duximus: & alia quodam nostre intentionis magis delinquentia preponere.

Prepositum igitur primo signum penuriam magne celsitudinis ab aerea replicat: ne in aquam sub qua sanus ena hoc ano sanam presentia uicari: quo plura mortalibus ex aia atq; ex pelle uel bellis nefanda contingent. Et quia signum scorpis per quod sanus rotat est signum sedis turcharum & tartarorum: diximus in pronostico anni precedentis: Cuius dominus in honts reponam retolubiliam per signum sue exaltationis discurreret: Ad metecharam Constantinopolis sole intrante antem constituitur in decima satis solus dominium obtineas ascendens: Turcharum duces & sarapes exarbitri ad arma: & eos fortes atq; audaces faceret: man & terra exercitus parabant.

Hic satis doleor: nec parum timere nos reges & principes christiani ne dñ uestra inter uos furor arma ministrat: Hi deuidet Rhodo cui maximu hincet ex bellis periculum: Mox ad Petri cathedram properent: maxi-

plures etiam pro mortuis aliqua pro infirmis & hostibus dolerent & lenos & miseros quam longi iuniores audient. Lucea non parua & experientis magnas faceret. Sobole anula ministrabantur: Ambigua sepe fuerat: In aquis non sana forma uarietur: Sicut bene regere & militum ualiter exercere: non bene iustas & prodicionis animaduerteret.

Viam Deum qui solem & lunam firmat: **Q**ui omnium cursus Sydedum ordinet: **Q**ui possit: **Q**ui regi bonitatem ac cetera ammandum geneta liberosque Marellas imperio plasmanur: Sicut ad odium simulari: & bella ex omni genere in orcalium celorum curibus: Inclinantur: ita unanimes ad sedera & pices uenire faciat: Sicut cum Sanctissimo nostro Antistite & toto Clero ad defendas Turcharum uites & aliorum infidelium: uentus suis corantibus Reges atq; Principes compellat.

Amen.

¶ Impressum Bononie die 20. decembris. M. D. XIII. per Franciscum Venensium.

